

# Le bandiere rosse tomano a sventolare sulle università italiane

## GOVERNO Scaricato il vertice I socialisti propongono incontri bilaterali. Feldi i manciniani Il Pci incassa

di Paolo Pasolini

Roma. Dopo tanto strepito i repubblicani hanno finalmente deciso: voteranno fieramente a favore del decreto-legge di Andreotti sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che compiendo, come è noto, la «sterilizzazione» della scala mobile e il gravissimo attacco alla contrattazione integrativa aziendale. Lo ha deciso ieri la direzione, pur rilevando con mezzità che il provvedimento non corrisponde alla «necessità di una rigorosa e severa politica di lotta contro l'inflazione». Così come «non corrispondono» gli altri due provvedimenti sulla riconversione industriale e per il risanamento della finanza locale. Sul primo di questi i parlamentari del Pri, voteranno contro, da quanto si capisce, si asterranno sul secondo. Il Pri, cioè, non è affatto d'accordo, ma, quando si tratta di dare una botta ai lavoratori, non resiste alla tentazione di schierarsi in prima fila. Questa considerazione va fatta proprio per mettere in evidenza quanto sia priva di fondamento l'attenzione di cui il Pci circonda le manovre di La Malfa per un più aperto coinvolgimento dei comunisti nel governo, attraverso nuovi «vertici» sul complesso dei problemi economici.

Atteggiamento più duro pare invece che assumeranno i socialdemocratici, che ieri hanno riunito la segreteria. E' emerso un giudizio nettamente «negativo» sulle misure del governo, in particolare per la scelta di appesantire ulteriormente l'imposizione indiretta. Sarà comunque la direzione del partito, convocata per martedì 15 febbraio, a prendere la decisione definitiva sul voto: «Se i gruppi parlamentari dovranno esprimere».

Novità in casa socialista. Ieri Enrico Manca, della segreteria, nel corso di un'intervista trasmessa dal Gpl, ha lanciato un messaggio alla Dc, manifestando una disponibilità del suo partito per incontri bilaterali con il partito di Zaccagnini per cercare una via d'uscita agli impacci dell'attuale situazione. L'obiettivo da raggiungere, per Manca, resta quello di un «accordo programmatico» e di «una maggioranza di programma»; ma, per ottenerlo, non sarebbero appunto da escludere «incontri bilaterali» tra il Psi e le altre forze e, tra queste, la Dc. Potrebbero essere «esaminate» le questioni attuali, i problemi di merito che sono dinanzi al parlamento e al governo e i problemi della crisi economica per confrontare le posizioni. Manca ha ribadito che il Psi punta a un «coinvolgimento di tutta la sinistra» nel governo del paese, tuttavia l'insistenza con cui è ritornato sul tema del rapporto diretto Dc - Psi ha provocato compiacenti ammiccamenti da parte di rappresentanti dell'ala del suo partito che si richiama alle posizioni di Mancini e De Martino.

Per primo Silvano Labriola, fedelissimo del «professore» ha definito l'idea «molto giusta, anche se forse un po' tardiva». Caldoro, manciniano ha detto che «la proposta di Enrico Manca» per una ripresa del confronto anche tra Dc e Psi introduce un elemento importante di iniziativa politica per tentare di «sploccare la crisi». L'on. Mariotti, sfegatato e antico sostenitore del Dc - Psi, si è detto «consenziente». E' chiaro che il Psi, sia pure in forma più coperta d'un mese fa, tenta di sfruttare a suo vantaggio l'attuale impaccio di Andreotti e la difficoltà del Pci che, al tempo stesso, non vuole i provvedimenti e non vuole la crisi.

Infatti, ieri, Giorgio Napolitano, richiesto dal Gpl di commentare l'intervista di Manca, ha definito la proposta «accogliente da parte di tutti», anche se gli incontri si svolgeranno «con particolare riferimento innanzitutto al decreto sulla fiscalizzazione». Si profila, in questo modo, la possibilità di aggirare l'ostacolo, costituito dal rifiuto della Dc a promuovere «vertici» di elevato livello (con i segretari dei partiti della non-«fiducia»), preparando il terreno a un'intesa in parlamento dopo incontri «bilaterali». Il segretario del Pri, Enrico Berlinguer, parlando ieri sera a *Tribuna politica* ha detto che la Dc «deve trattare con le altre forze politiche che consentono al governo di esistere; altrimenti è molto difficile che questo governo possa rimanere al suo posto». Berlinguer ha aggiunto che il Pci proporrà alcuni emendamenti al decreto-legge del governo e condurrà a fondo una lotta parlamentare per far passare le modifiche. «Se non si terrà conto delle nostre proposte - ha concluso su questo punto - l'esistenza del governo può essere in forse».

Difficile è però prevedere, data la distanza delle posizioni, quale possa essere la sostanza della trattativa o, come si dice in gergo sindacale, il suo «punto di caduta». «Noi non consideriamo il provvedimento come intangibile - sostiene Andreotti in un'intervista «adrammatizzante» ieri su *Repubblica* - e il parlamento è fatto apposta per discutere e, se è il caso, modificarlo. Ha aggiunto subito, però, che eventuali proposte alternative a quella del governo dovrebbero dare «analoghi effetti». E il punto è proprio questo, dal momento che l'effetto fondamentale dei provvedimenti è prima di tutto quello di dare un forte colpo al potere dei lavoratori e dei sindacati. Andreotti, d'altra parte, non dice fino a qual punto potrebbe arrivare la flessibilità del governo. In ogni caso, mentre si attende che la direzione socialista formalizzi la proposta di Enrico Manca (in favore della quale ieri si è già espresso il Dc Pisano), fatto che avverrà sicuramente nei prossimi giorni, la Dc continua a mandare avanti il suo esploratore Ferrari Aggradi che sta incontrando i responsabili economici dei partiti della non-«fiducia» (ieri ha vinto Longo, Padi e Signorile, Psi) per sondare le opinioni. Piché Andreotti ha però accumulato un ampio margine di trattativa con la pesantezza dei provvedimenti elaborati dal governo e non essendo credibile che il governo stesso sia disposto ad arretrare su tutta la linea, qualunque trattativa per una semplice riformulazione del decreto può dare risultati negativi per il lavoratore. L'incertezza stessa della situazione, quindi, mette in evidenza che, in tutta questa storia, il ruolo della mobilitazione operaia resta fondamentale.

**Abbonarsi è una lunga domanda. Le risposte te le daremo ogni giorno**

## TRENO 710 Rissa tra Sid e Sds. Il colpevole è lì

Roma. Ieri nel carcere di Rebibbia il magistrato che indaga sull'attentato al treno «710» ha messo a confronto Rita Moxedana con un'altra donna della quale non si conosce il nome. Tra poche ore lo stesso magistrato dovrebbe mettere a confronto Mario Grenga, al quale è stata consegnata una comunicazione giudiziaria per il reato di strage, e la Moxedana che, secondo l'Sds, questa strage avrebbe sventato grazie a tre «tempestive» telefonate. Alle indagini partecipano anche i carabinieri e il Sid, ma la loro

funzione più che di rafforzamento delle inchieste sembra volta a sferrare un duro colpo alla credibilità dell'Sds, cioè la vecchia antiterroismo di Santillo. Il Sid dice infatti che la Moxedana era conosciuta in tutta Cassino come informatrice e quindi non è credibile che dei terroristi si siano lasciati avvicinare da una persona completamente bruciata. E allora per l'Sds di Santillo le cose si mettono male perché da inquirente sta diventando sempre più mandante o complice

## NAPOLI. Occupate lettere e sociologia. Dalle finestre pendono le striscioni: "Per un lavoro fondato sui bisogni sociali"

di A. W.

Napoli. «La Centrale» è sempre stata un po' l'anima politica della università napoletana che per volere dei baroni è spopolata in decine di facoltà sparse sul territorio. Ed è proprio «La Centrale» che ieri è tornata a riproporre se stessa come una delle punte avanzate del movimento.

Dopo giorni di interruzione dei corsi e assemblee, ieri gli studenti di lettere, filosofia, sociologia, legge, hanno chiuso le pesanti cancellate di ferro dando vita ad un tipo nuovo di occupazione: «Dedici ore di autogestione», così è stata intitolata questa giornata di lotta e tanto per far capire subito su che linea politica e su cosa si occupava, alle finestre esterne è stato appeso accanto alle bandiere rosse un enorme striscione con la scritta: «Per un lavoro fondato sui bisogni sociali».

Entrando da una parte laterale e ficcando il naso nelle aule e nei corridoi, cosa si sa questa famosa «autogestione» lo si avverte subito nell'aria. Camminando fra un via vai di studenti indaffarati a dipingere un cartello, a montare delle trombe, ad organizzare le squadre per il servizio d'ordine, si può leggere nei manifesti ai muri il programma della giornata: in mattinata assemblea generale sui temi politici della lotta; alle due della radio interna dibattito aperto sulla condizione dei giovani; pranzo autogestito (come sarà possibile?); drammatizzazione teatrale; infine canti. E' insomma una occupazione in cui si discute di politica, ma si fa anche festa, ed è una festa «autogestita» perché tutti si è protagonisti.

Ma su questa imponente c'è davvero la possibilità di approfondire delle analisi, di costruire nella lotta una linea politica? Il dubbio di chi nel 1968 ricorda l'impostazione più ideologica, è tuttavia legittimo. Tentiamo di sciogliere facendoci spazio tra la calca che affolla l'aula di legge dove è in corso l'assemblea generale. «...perché la risposta alla crisi la possiamo dare solo costruendo un fronte molto vasto di lotta; il cemento per realizzarlo è il discorso sulla occupazione...», sta dicendo uno studente. Quello che colpisce è la calma e l'attenzione del dibattito anche quando altri interventi introducono elementi di differenziazione e di polemica. «Si discute e ci si confronta senza pregiudizi: questa è la cosa più importante», mi dice un compagno. Anche qui, alla Centrale, esistono gruppi che vanno per altre ragioni, mettendo l'accento solo sul discorso interno all'università e teorizzando di fatto una lotta «separata» per la scolarizzazione di massa e per i bisogni immediati quali la mensa gratuita, pensionati giovanili ecc. Ma nella sostanza la massa degli studenti sembra accogliere con più interesse chi parla della condizione dei giovani inserendola in un quadro più generale: disoccupazione, ruoli estranei a cui il sistema relega, necessità di delineare una alternativa nel produrre, nel pensare, nel decidere e di deltarla insieme agli operai, agli altri strati sociali.

Da qui lo spazio dato alla espressione libera, al dibattito franco e anche alla creatività. In un'altra aula un gruppo di studenti di sociologia sta provando la «drammatizzazione teatrale» che avrà luogo nel pomeriggio. Mi spiega che si tratta di una piccola storia della scienza che prende in prestito pezzi di Brecht e pezzi di Dario Fo. «E un discorso sul sapere e sulla comunicazione: «lo studente non partecipa al sapere e quindi non comunica. Perciò finiremo la commedia provocando la massa, spingendola a parlare, a non essere folla narcotizzata ed espropriata».

In un'altra aula ancora, «Le Nacchere Rosse» - un complesso musicale - si organizza per la serata. Giro per altri corridoi sentendomi di casa persino io, fermo un compagno del Pci. «E voi?», chiedo. L'Uda è nei fatti sciolta, e i compagni del Pci si sforzano di essere nel movimento. Ma trovano difficoltà: «Non abbiamo le spalle coperte».

Esco dall'università occupata con l'impressione di un movimento degli studenti che dopo aver superato la dimensione «elitaria» si sforza di oltrepassare la più difficile fase delle polemiche interne e delle contrapposizioni. La manifestazione di massa del 15 in occasione dello sciopero dell'industria potrà essere un'ulteriore occasione di unità e di forza.

## TORINO. Nell'università occupata si discute di Andreotti, femminismo, ordine pubblico e di scuola blues

di Enzo Pass

Torino. Dall'inizio di questa settimana, l'occupazione delle facoltà umanistiche è diventata «aperta». Nell'orrendo palazzo di vetro e cemento è un intreccio di assemblee, seminari, riunioni, dibattiti nelle lezioni.

L'università torinese, in pratica, è in assemblea permanente e quello che sembra stupire è che la partecipazione non cala: le aule magne sono stracolme. Lo spunto per capire che la fine del letargo si avvicina qui a Torino c'era comunque stato. A dicembre, quando una delle conquiste «storiche», gli appelli mensili, era stata toccata a Leggo, la risposta degli studenti fu immediata e vincente e per di più nella facoltà più arretrata dell'ateneo. Ed ora che qualcuno scommette sulla durata del «torbido», ci si affrettava per tre mille difficoltà alla lotta di lunga durata. Ma cosa succede in questi giorni dentro il palazzo? Al corteo segue un concerto di blues, al coordinamento cittadino, l'iniziativa sull'ordine pubblico del collettivo di legge con magistratura democratica, e questo serve, nel fuoco della lotta, anche per permettere di incominciare a delineare una nuova figura di «aperta», di centrale una funzione della scuola in un progetto di cambiamento della società. Ma le occupazioni servono anche per ricercare momenti di aggregazione; per stare insieme in modo diverso, per fare musica, divertirsi, giocare, qualcuno dice: «quello che mi interessa soprattutto - più che discutere su Andreotti - è trovare un'alternativa alla noia dei pomeriggi nei bar del quartiere».

questa necessità si manifesta come rifiuto della politica fissa, con l'insolitezza verso chi vuole mettere il «capello» generale alle lotte. non è un caso che le assemblee di questi giorni si siano divise sull'autonomia del movimento, autonomia da tutto, partiti della vecchia e della nuova sinistra, sindacato, e contro tutto? rifiuto del vecchio «modo di far politica e della politica dei comunisti»?

Le compagnie che hanno denunciato le assemblee che fanno violenza sulla gente che non parla, che ascoltano soltanto sono riuscite a cambiare qualcosa: non c'è più la presidenza, le donne parlano tutte insieme, meno verticisti e mozioni mediate. E mentre le vecchie avanguardie quelle del '68, tornano, per staccare dentro, per capire questa nuova ventata, forse il febbraio '77, gli studenti dei primi anni iniziano a interrogarsi sui limiti di dieci anni fa ma anche sulla radicalità, l'impatto e i contenuti di quella esperienza (non stava forse tornando per vie traverse la questione della neutralità della scienza nel dibattito teorico e nell'esigenza tutta individuale di qualificarsi?).

Nella sinistra, incerta e frastornata, chi paga di più è quella storica: la sezione universitaria del Pci attraverso una crisi profonda, il lento recupero degli «anni bui» finisce in un colpo e i dirigenti vengono «sbattuti a mare». In questi giorni il dibattito si incentra su come preparare i tre giorni di mobilitazione nazionale del lunedì, martedì e mercoledì. In sintonia con il movimento universitario si muovono gli studenti medi contro la riforma delle superiori. I consigli di facoltà che si terranno in questi giorni vedranno una mobilitazione partecipatissima: si chiede alle istanze istituzionali di pronunciarsi sul progetto di riforma governativa. Intanto tutte le componenti universitarie preparano la scadenza di dibattito sulla riforma indetta dal senato accademico per il tre di marzo.

## unità proletaria per il comunismo

**COORDINAMENTO LAVORO OPERAIO PUP-AO.** Roma. Sabato alle 9,30 presso il Condes in via della Coassata 50 riunione del settore elettrico; domenica alle 9,30 in via Tomacelli 146 riunione dei settori statali e parastatali.  
**NAPOLI.** Oggi alle 18 in federazione commissione operaia Pdup-AO partecipa P. Ferrajoli.  
**BRESCIA.** Oggi alle 20,30 alla Cavalierizza assemblea cittadina su: centralità operaia e lotta al governo Andreotti; partecipa V. Rieser e E. Milani.  
**MESTRE.** Oggi alle 18 in federazione riunione regionale dei quadri Cgil, partecipa E. Giovannini.  
**TORINO.** Oggi alle 15 in federazione riunione regionale dei responsabili scuola Pdup-AO.  
**ALESSANDRIA.** Oggi alle 18,30 in federazione via Savonarola 102 segreteria regionale Pdup-AO.

## GENOVA. Piazza Balbi esplode di bandiere rosse. I "nuovi" studenti affrontano la "politica"

Genova. L'affollamento davanti al portone di Balbi, sede della facoltà di lettere, le bandiere rosse sulle inferriate sono il segno tangibile che anche l'ateneo genovese ha deciso di entrare nel vivo della lotta contro Malfatti. Una grossa assemblea di studenti ha votato l'occupazione di tutte le facoltà umanistiche e da cinque giorni l'università genovese da anni deserta ha ricominciato ad affollarsi. La partecipazione alle assemblee è numerosa. Gli studenti incominciano a parlare, quasi increduli di poter costruire qualcosa - movimento è un termine che preferiscono ancora non usare - ma nello stesso tempo fermamente decisi a restare intoccati alle sedi comunque vadano le discussioni, disposti a reggere anche silenzi imbarazzanti. Al centro del loro dibattito non c'è solo Malfatti e gli avvenimenti di Roma, ma anche le proposte di legge del Pci. Non si capiscono di come sia possibile concepire un'università divisa in due: quella vera, per gli studenti che risiedono nel campus e quella di recupero, per corrispondenti destinati agli studenti lavoratori e fuori sede. La trovata comunista che lo studente è solo studente è, basta non convince nessuno.

Gli studenti capiscono che la disoccupazione non è solo futura. «E poi che è questo piano di preavvicinamento al lavoro? Qui siamo tutti fregati». In una regione come la Liguria con la forza lavoro più vecchia di tutto il paese, con un'offerta di laureati e diplomati più che raddoppiata nel giro di vent'anni l'inchiesta delle camere di commercio prevede per l'80 l'assunzione di un solo laureato su 4.318 licenziati della facoltà di lettere e filosofia. Nelle assemblee sono quasi assenti le forze della vecchia e nuova sinistra. Vi partecipano gli studenti più giovani, quelli che hanno vissuto soltanto l'esperienza degli organi collegiali. Un po' faticosi e magari un tantino stocici cercano però di dipanare la matassa che si trovano tra le mani. A tutti è comune il bisogno di avere materiali scritti da analizzare, di non piangersi addosso ma di capire, di uscire al più presto dall'università per non essere ancora più divisi dalla realtà esterna. Tutti hanno voglia di fare delle cose insieme per consolidare una coscienza povera di memoria politica ma non spenta, senza i soliti santoni ed i discorsi di schieramento. Per il momento si dividono in commissioni di lavoro: sulla ristrutturazione universitaria e gli sbocchi professionali, sulla repressione; l'ordine pubblico; sugli avvenimenti dei prezzi delle mense e dei trasporti. Esiste anche una commissione fatta interamente di donne.

## MESSINA. Dall'occupazione di scienze politiche il movimento si estende e coinvolge la Cgil scuole

Messina. Anche nell'università di Messina è partito un vasto movimento che si sta ora in ora estendendo. Ieri gli studenti di scienze politiche hanno iniziato l'occupazione della facoltà dopo che il consiglio di facoltà (del quale fanno parte molti docenti di sinistra) si era rifiutato di praticare la liberalizzazione dei piani di studio. Gli studenti in un loro documento hanno anche deciso di intensificare il lavoro dei gruppi di studio sulla riforma universitaria che già da giorni funzionavano. I gruppi di studio sono composti in massima parte da studenti e da docenti precari. Contemporaneamente alla lotta degli studenti è partita, già da alcuni giorni, la lotta dei precari i quali hanno elaborato una piattaforma che, prendendole mosse dalla piattaforma sindacale mette in evidenza alcuni punti qualificanti: essa è posta avanti alcuni punti alternativi soprattutto sul docente unico, in pieno tempo e la difesa al diritto al lavoro per i precari.

Ormai la lotta nell'ateneo di Messina è portata avanti unitariamente da studenti e precari e ad essa si vanno collegando di giorno in giorno altri docenti e il personale non docente. Intanto l'assemblea del sindacato scuole Cgil in un proprio documento respinge la piattaforma di Malfatti e dà una valutazione positiva della piattaforma di lotta dei precari dell'ateneo, la considera valida come ipotesi su cui aggregare le altre categorie e fa propria la sostanza della lotta iniziata dai precari.

Gli studenti ed i precari, hanno deciso un calendario di assemblee di tutte le facoltà per coinvolgere il maggior numero di personale docente e non docente e gli studenti. Oggi l'assemblea, promossa dalla sezione sindacale Cgil di lettere, si svolgerà in questa facoltà, mentre da domani sono previste assemblee a giurisprudenza, farmacia, medicina, veterinaria, ed economia e commercio.

La Cgil scuola ha deciso inoltre di bloccare ogni tipo di attività didattica e scientifica nelle facoltà in cui si svolgeranno le assemblee. L'attività di mobilitazione di questi giorni, dovrebbe avere un primo sbocco in una grossa manifestazione cittadina in occasione dello sciopero dell'università indetto dalle confederazioni sindacali per il 23 febbraio. Sino a questo momento la facoltà occupata di scienze politiche rimane il punto di riferimento di tutto il movimento.

**CANCRENA I BAMBINI E LA TV**  
Vedere cosa è del Cancrena. Romanzo. Gli accessi di violenza e di erotismo che si scatenano in un uomo durante gli ultimi agonizzanti giorni del colonialismo. In Congo. Un flusso di vita incantevole, terribile, conturbante Henry Miller. Lire 4.800

**LA MAGLIANA**  
Vita e lotte di un quartiere proletario. A cura del Comitato di quartiere. Edizione di Laura Gennaro. Una risposta di classe allo spaccato che ci è offerto. Lire 2.500

**SOCIALISTI FRANCESI**  
L'esperienza della sinistra (1905-1920) di M. Ghislini. L.F. Edizioni. G. Scuto. Prefazione di L.F. Ghislini. Introduzione di Livio Lillier. Lire 2.500

**LA CRISI DELL'ECONOMIA GRAMSCI POLITICA**  
La crisi dell'economia e la nascita del settore di Giorgio Longanesi. Lire 1.300

**LA SOCIETA' CONTRO LO STATO**  
Storia di un movimento per il socialismo. Lire 3.200

**PER UNA PSICHIATRIA ALTERNATIVA**  
Di Domenico De Seta. Prefazione di Giuseppe Napolitano. Una sintetica ricognizione sull'attuale stato delle istituzioni, sullo sviluppo del dibattito odierno, le linee emergenti, i dissensi, le opposizioni. Lire 3.000

**NUOVA PSICHIATRIA**  
A cura di Giovanni Jervis. Proposte. Monografia n. 4. Lire 500

**BOLOGNA ROSSA**  
I comunisti al governo di una città di M. Agli, R. Mellor, B. Salomoni. Con un'intervista a Renato Zangheri. Lire 3.000

**TRONTI**  
Sull'occupazione del politico. Lire 2.000

**GEOMETRIA PER FISICI**  
di Franco Bassani. Un corso di studio completo. Risolve da una esperienza didattica sul tema della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lire 13.500

**IL MARGINE**  
di A.P. di Montebello. Da un grande romanzo (Premio Goncourt) un grande film. Lire 2.500

**IL PROCESSO INFAME**  
di Vito Ferruzzi. Da Piazza Fontana a Catanzaro. Una storia che ha sconvolto l'Italia. Lire 2.500

**GRAMSCI**  
di Domenico De Seta. Prefazione di Giuseppe Napolitano. Una sintetica ricognizione sull'attuale stato delle istituzioni, sullo sviluppo del dibattito odierno, le linee emergenti, i dissensi, le opposizioni. Lire 3.000

**Feltrinelli**